

Parole & Gestì per dire Dio

spunti per il rinnovamento liturgico

Nr. 13 - Pentecoste 2025

SOMMARIO:

LEONARDO MAGRÌ: Grano e uva, condividere e accogliere

MIRELLA MANOCCHIO: Una liturgia di S.Cena

GIOVANNI BERNARDINI: Culto e città, annuncio senza confini

GREGORIO PLESCAN: L'acqua, fonte della vita

GABRIELA LIO, Poesie, preghiere, proposte

GREGORIO PLESCAN: Quando l'arte è rivelazione: *Il risveglio della coscienza* di W.H.Hunt

IL GESTO E LA FEDE

La Pentecoste è la festa della comunicazione da cui nasce la fede. Sappiamo che il racconto di Atti 2 nasce nel contesto ebraico, seppure in stretto rapporto con la diaspora extra palestinese, visto che l'elenco degli ascoltatori di Pietro riprende la geografia della diaspora ebraica. È un contesto ricettivo, rispetto al quale lo Spirito Santo dà al discepolo gli strumenti per comunicare la novità sconvolgente della risurrezione di Cristo e della salvezza possibile annunciata a tutti e tutte coloro che ascoltano. Questo avviene attraverso lo strumento più usuale che si possa immaginare - la parola detta - che va però oltre la "semplice" parola:

in un mondo che faceva dell'orgoglio identitario che rasentava la miopia un baluardo, il fatto stesso di comunicare in una quantità di lingue differenti era già di per sé un evento straordinario. Il miracolo di Pentecoste forse non consiste nel parlare lingue angeliche inesistenti, né imparare miracolosamente lingue esistenti ma sconosciute, ma avere qualcosa da dire di talmente importante da riuscire a superare le barriere comunicative che generalmente ci vincolano.

In questo numero vi proponiamo alcuni suggerimenti per condividere alcuni momenti forti della fede accostando parole e gesti.

Care lettrici e cari lettori, vi preghiamo di non stupirvi e di non pensare ad un errore da parte dei redattori, se troverete qui di seguito due proposte liturgiche quasi identiche.

Il primo, proposto da Leonardo Magrì, è stato preparato circa 20 anni fa in occasione di un giro di visite da parte del Consiglio del VI° Circuito delle Chiese Valdesi e Metodiste (Piemonte e Lombardia) alle chiese del Circuito. Sono passati diversi anni e probabilmente le comunità coinvolte non si ricorderanno di questa esperienza e questo, in definitiva, non è un male perché ci consente di proporre questo testo da utilizzare, se lo desiderate, sia nel corso di un culto che preveda anche la partecipazione dei fratelli e delle sorelle ad un approfondimento del tema (primo testo), che in occasione di un culto con Cena del Signore (secondo testo).

GRANO E UVA: CONDIVIDERE E ACCOGLIERE

LEONARDO MAGRÌ

Luca 12:15 Poi disse loro: «State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede, che egli ha la sua vita». 16 E disse loro questa parabola:

«La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; 17 egli ragionava così, fra sé: "Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?" E disse: 18 "Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, 19 e dirò all'anima mia: 'Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; ripòsati, mangia, bevi, divèrtiti'". 20 Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?" 21 Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio».

Gesù nella sua predicazione ha fatto largo uso di immagini, simboli, esempi tratti dalla vita quotidiana. E anche oggi abbiamo qui davanti a noi dei simboli: del pane e del vino. Ma permettetemi quest'oggi di poter accostare a questi altri simboli.

Sono anche questi degli elementi semplici ed umili: dei chicchi di grano e degli acini d'uva. Ora passeremo tra voi e vi invitiamo a prendere un chicco di grano e un acino d'uva. Resistete alla tentazione di assaporare l'uva.

In effetti il seme che avete in mano non è un chicco di grano ma un seme di farro. Purtroppo non sono riuscito a trovare il grano al supermercato, ma ho pensato che per dare l'idea potesse andar bene anche questo.

Di sicuro questi due simboli vi faranno venire in mente dei brani della Bibbia. Tranquillamente e senza paura di sbagliare, chi se la sente mi dica a quale passo ha pensato.

La vite e i tralci (Giovanni 15)

La vigna infruttuosa (Isaia 5)

La parabola dei cattivi vignaioli (Matteo 21)

I discepoli raccolgono spighe di grano in giorno di sabato (Matteo 12)

Parabola del grano e delle zizzanie (Matteo 13)

Allora disse ai suoi discepoli: «La mèsse è grande, ma pochi sono gli operai. (Matteo 9:37)

Ed ora provate e riflettere su ciò che avete in mano. Un piccolissimo seme e un piccolo frutto. E vi invito a dare una risposta a quest'altra domanda: "Potete partecipare alla cena del Signore utilizzando esclusivamente ciò che avete in mano?"

Potete attraverso questo chicco di grano e questo acino d'uva mangiare il pane e bere il vino della Santa cena?

Penso che la risposta sia scontata: "No"!

Per quanti sforzi possiamo fare, non riusciremo mai a trarre fuori da un solo chicco di grano neppure un piccolo pezzo di pane, né da un unico acino d'uva il succo utile per avere del vino.

Eppure un metodo utile per riuscire in questo c'è! Quale? È la soluzione più semplice da un punto di vista logico, ma nello stesso tempo difficile da attuare per la nostra resistenza e opposizione: raccogliere il poco che ciascuno di noi ha per poterlo trasformare in molto. Così facendo avremo grano sufficiente da poter macinare ricavandone farina da impastare, far lievitare e cuocere e ottenere quel pane che ci serve. Altrettanto per gli acini d'uva che singolarmente possono fare poco, ma raccolti possono dare succo sufficiente per ottenere del vino.

La soluzione al problema è la condivisione.

Ma ugualmente, dopo aver raccolto i nostri chicchi di grano e aver proceduto lungo tutte le fasi di lavorazione e trasformazione, alla fine potremmo ritrovarci davanti ad un risultato che può non essere soddisfacente: questo (panino incompleto).

La scelta di utilizzare un panino fatto con farina integrale è voluto, perché le nostre comunità sono costituite da fratelli e sorelle che provengono da realtà e paesi diversi. Non sono più panini fatti solo con farina bianca ma sono panini arricchiti di elementi e fibre nuove che apportano anche un diverso gusto al nostro modo di essere chiesa.

Ma torniamo al panino del nostro esempio: un panino dal quale mancano dei pezzi. Pur essendo fresco non risulta essere molto appetibile. Dà l'idea dello stantio, del vecchio. Un panino del quale difficilmente ci fideremo. È un panino incompleto, al quale manca qualcosa.

Possiamo paragonare questo panino alle nostre chiese.

Possiamo essere animati dai migliori propositi, possiamo fondarci su elementi di fede più che validi, ma corriamo il rischio di dare un'immagine non "appetibile". Perché anche nelle nostre comunità esistono dei vuoti, come in questo panino – i vuoti lasciati da quei semi che si sono allontanati o che noi stessi abbiamo lasciato fuori. Come del resto possono essere i vuoti che lasciamo noi stessi, pur vivendo all'interno della chiesa. Quel chicco di grano, a volte, preferiamo custodirlo gelosamente. Come nella parabola dei talenti, per paura di perderlo o di esporci troppo, nascondiamo ben stretto nel pugno questo seme, ma il vuoto che provochiamo diventa evidente.

Vi invito a fare qualcosa di concreto unito a questo simbolo, in particolare quello del grano: prima di uscire da questo luogo alla fine del culto, prendete qualche chicco di grano o farro, portatelo con voi e quando incontrerete un fratello o una sorella che da tempo non vedete qui con noi durante il culto per lodare il Signore, fermatelo, fermatela e datele un chicco di grano e spiegate che la loro assenza ci rende incompleti, dite loro che il loro seme ha lasciato un vuoto enorme in questa comunità di credenti.

Fratelli e sorelle, abbiamo bisogno gli uni degli altri. Abbiamo bisogno di condividere il poco o il tanto che possiamo aver ricevuto. Gesù nella sua vita terrena non si è risparmiato, non è sceso a compromessi con Dio e con sé stesso. Ha portato avanti la Sua missione fino in fondo, fino alle estreme conseguenze. Si è donato per la salvezza e la vita di tutti e tutte, non solo per alcuni. Gesù ha voluto condividere con noi la sua gloria, prendendo su di sé il peso del nostro essere umani e deboli, e ci invita ancora a condividere, invita tutti e tutte noi, perché unendo i nostri chicchi di grano si possa giungere a questo (panino integro): un pane che sia per tutti e di tutti.



UNA LITURGIA DI S.CENA

MIRELLA MANOCCHIO

Lettura iniziale: Luca 12:15-21

Gesù nella sua predicazione ha fatto largo uso di immagini, simboli, esempi tratti dalla vita quotidiana. E anche oggi abbiamo qui davanti a noi dei simboli: del pane e del vino.

Ma desidero accostare a questi simboli anche degli elementi semplici ed umili: dei chicchi di orzo e farro, degli acini d'uva.

Ora passeremo tra voi e vi invitiamo a prendere un chicco di grano, orzo o farro e un acino d'uva e tenerli nelle vostre mani.

Di sicuro questi frutti della terra vi faranno venire in mente alcuni brani della Bibbia:

La vite e i tralci (Giovanni 15),

La vigna infruttuosa (Isaia 5),

La parabola dei cattivi vignaioli (Matteo 21),

I discepoli raccolgono spighe di grano in giorno di sabato (Matteo 12),

Parabola del grano e delle zizzanie (Matteo 13);

“Allora disse ai suoi discepoli: «La mèsse è grande, ma pochi sono gli operai.» (Matteo 9:37)

Ed ora provate e riflettere su ciò che avete in mano. Un piccolissimo seme e un piccolo frutto.

Vi invito a dare una risposta a quest'altra domanda: “Potete partecipare alla cena del Signore utilizzando esclusivamente ciò che avete in mano?”

Potete attraverso questo chicco di grano e questo acino d'uva mangiare il pane e bere il vino della Santa cena?

Penso che la risposta sia scontata: “No”!

Per quanti sforzi possiamo fare, non riusciremo mai a trarre fuori da un solo chicco di grano neppure un piccolo pezzo di pane, né da un unico acino d'uva il succo utile per avere del vino.

Eppure un metodo utile per riuscire in questo c'è!

Quale?

È la soluzione più semplice da un punto di vista logico, ma nello stesso tempo difficile da attuare per la nostra resistenza e opposizione: raccogliere il poco che ciascuno di noi ha per poterlo trasformare in molto.

Così facendo avremo grano sufficiente da poter macinare ricavandone farina da impastare, far lievitare e cuocere e ottenere quel pane che ci serve.

Altrettanto per gli acini d'uva che singolarmente possono fare poco, ma raccolti possono dare succo sufficiente per ottenere del vino.
La soluzione al problema è la condivisione.

Vogliamo allora ascoltare come Gesù ha spiegato la condivisione ai suoi discepoli
Lettura: Matteo 14:15-21

Preghier¹

Liturgo/a: Condividere il pane è un'offerta,

Assemblea: perché apriamo la mano per donare il pane che racchiude e che potremmo tenere per noi.

Tutti/e: Come se offrissimo noi stessi, noi stesse!

Liturgo/a: Condividere il pane è una frattura,

Assemblea: perché si rompe il pane per offrirlo, quando potremmo conservarlo per noi, tutto.

Tutti/e: Come se spezzassimo noi stessi, noi stesse!

Liturgo/a: Condividere il pane è una moltiplicazione,

Assemblea: perché spezzandolo ne aumentiamo i pezzi per distribuirli con la forza che contengono.

Tutti/e: Come se distribuissimo noi stessi, noi stesse!

Liturgo/a: Condividere il pane è un'uguaglianza,

Assemblea: perché prendendo il pane e distribuendolo in parti uguali diciamo agli altri:

Tutti/e: "Eccone per te, e per me: È normale, siamo sorelle, siamo fratelli".

Liturgo/a: Condividere il pane è un'amicizia,

Assemblea: perché solo chi ama è capace di offrire il pane che potrebbe mangiare da solo.

Liturgo/a: Condividere il pane è un sacrificio,

Assemblea: perché a volte accade che si dia anche la parte che ci tocca, come se dessimo noi stessi, noi stesse.

Tutti/e: Il pane è un pezzo d'amore. Amen

¹ Preghiera *Condividere il pane*, adattamento da Pastorale de la rue – Losanna, in 'Spalanca la finestra', p. 82)

Eppure dopo aver raccolto i nostri chicchi di grano, di orzo, di farro e aver proceduto lungo tutte le fasi di lavorazione e trasformazione, alla fine potremmo ritrovarci davanti ad un risultato che può non essere soddisfacente: questo (*il/la liturgo/a mostra un panino incompleto*).

La scelta di utilizzare un panino fatto con farina di vari semi è voluto, perché le nostre comunità sono costituite da fratelli e sorelle che provengono da realtà e paesi diversi. Non sono più panini fatti solo con farina bianca, ma sono panini arricchiti di elementi e fibre nuove che apportano anche un diverso gusto al nostro modo di essere chiesa.

Ma torniamo al panino del nostro esempio: un panino dal quale mancano dei pezzi. Pur essendo fresco non risulta essere molto appetibile. È un panino incompleto, al quale manca qualcosa. Un panino del quale difficilmente ci fideremo.

Possiamo paragonare questo panino alle nostre chiese.

Possiamo essere animati dai migliori propositi, possiamo fondarci su elementi di fede più che validi, ma corriamo il rischio di dare un'immagine non "appetibile".

Perché anche nelle nostre comunità esistono dei vuoti, come in questo panino – i vuoti lasciati da quei semi che si sono allontanati o che noi stessi abbiamo lasciato fuori.

Come del resto possono essere i vuoti che lasciamo noi stessi, pur vivendo all'interno della chiesa.

Quel chicco di grano, a volte, preferiamo custodirlo gelosamente.

Come nella parabola dei talenti, per paura di perderlo o di esporci troppo, nascondiamo ben stretto nel pugno questo seme, ma il vuoto che provochiamo diventa evidente.

Vi invito a fare qualcosa di concreto unito a questo simbolo, in particolare quello dei semi: prima di uscire da questo luogo alla fine del culto, prendete qualche chicco di grano, orzo o farro, portatelo con voi e quando incontrerete un fratello o una sorella che da tempo non vedete qui con noi durante il culto per lodare il Signore, fermatelo, fermatela e datele un seme e spiegate che la loro assenza ci rende incompleti, dite loro che il loro seme ha lasciato un vuoto enorme in questa comunità di credenti.

Fratelli e sorelle, abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Abbiamo bisogno di condividere il poco o il tanto che possiamo aver ricevuto. Gesù nella sua vita terrena non si è risparmiato, non è sceso a compromessi con nessuno, nemmeno con sé stesso.

Ha portato avanti la Sua missione fino in fondo, fino alle estreme conseguenze.

Si è donato per la salvezza e la vita di tutti e tutte, non solo per alcuni. Gesù ha voluto condividere con noi la sua gloria, prendendo su di sé il

peso del nostro essere umani e deboli, e ci invita ancora a condividere, invita tutti e tutte noi, perché unendo i nostri chicchi di grano, di orzo o di farro si possa giungere a questo (panino integro): un pane che sia per tutti e di tutti.

Istituzione e Frazione (Matteo 26,26-29)

Mentre mangiavano Gesù prese del pane e, fatta la benedizione, lo spezzò e, dandolo ai suoi discepoli, disse:

Prendete, mangiate, questo è il mio corpo.

Poi, preso il calice e rese grazie, lo diede loro, dicendo:

Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per il perdono dei peccati.

Vi dico che da ora in poi non berrò più di questo frutto della vigna, fino al giorno che lo berrò di nuovo con voi nel regno del Padre mio.

Invocazione dello Spirito

Spirito di Dio, vieni e abita tra noi.

Spirito di Dio, benedici e consacra questa tavola affinché il pane che abbiamo spezzato possa essere per noi un segno di condivisione nel corpo di Cristo.

E il calice che abbiamo benedetto una condivisione nel sangue di Cristo. Amen

Invito

Comunione

Ringraziamento e invio

Ci hai promesso di non abbandonarci mai, di non dimenticarci: grazie, Signore della vita! Sentiamo la tua voce, come vento che ci avvolge col suo canto suggestivo,

come parole nuove e ricche,

come silenzio che si riempie di pensieri importanti: grazie, Signore della vita!

Sappiamo che sei presente tra noi, ora:

crea in noi l'immagine di tuo figlio e il desiderio di seguirlo: grazie, Signore della vita! Anche nel dolore del mondo,

sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che ti amano: grazie, Signore della vita!

Amen.

CULTO E CITTÀ: ANNUNCIO SENZA CONFINI

GIOVANNI BERNARDINI

Preludio musicale

Saluto e accoglienza

Dio è con noi mediante il suo Spirito e viene a parlarci mediante la sua Parola per riempirci delle sue benedizioni e per rinnovare la sua grazia. Che le nostre anime glorifichino l'Eterno e che i nostri cuori esultino in Dio, nostro Salvatore. Amen

Dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Isaia 48, 17 (trad. CEI 2008))

Dio, tu che troneggi sul tempo e sulla storia, ti prego di non lasciare mai che il mio animo si faccia arrogante, che io non abbia mai la presunzione di aver compreso tutto ciò che è bene per me e per il prossimo.

Per favore insegnami con pazienza, potrò sembrarti ottuso a volte ma non demordere perché desidero ardentemente restare tuo discepolo, voglio per sempre essere tuo allievo!

Com'è facile perdersi nei dedali della vita, com'è facile perdere i punti di riferimento... ma tu Signore hai donato il tuo Spirito così da impedirmi ogni smarrimento.

Tu che hai redento l'umanità tutta, mostrami la via ed io la percorrerò. Amen.

Inno

Confessione di peccato

Chi ha l'animo avido fa nascere contese, ma chi confida nel SIGNORE sarà saziato (Proverbi 28, 25)

Fratelli e sorelle, alla luce di queste parole, prepariamoci a confessare non solo il nostro peccato, ma anche le nostre mancanze e le nostre disattenzioni; prima in silenzio, poi tutti insieme.

(Pausa in silenzio)

Ci siamo lasciati convincere che il possesso è la cosa più importante, ce ne siamo fatti quasi un idolo. Di più, di più, sempre di più, non è mai abbastanza. Tutto si deve poter monetizzare o quantificare viceversa non conta. Guardiamo al nostro prossimo con occhi che scrutano, con occhi che indagano se lui/lei ha più di noi e nel caso lo bramiamo con

desiderio. E questa costante ricerca di appropriazione porta ad una logica di rapina e di appropriazione delle ricchezze, delle risorse naturali e di tutto ciò che si può arraffare... anche con la violenza e la sopraffazione se è necessario per raggiungere lo scopo. Eppure Tu non ci hai mai fatto mancare nulla, ci hai sostenuto nelle difficoltà, ci hai guidato attraverso i momenti impervi della vita e ti sei persino donato, in Cristo, e hai acquistato la nostra libertà a *caro prezzo*. *Perdona la nostra cecità, la nostra ingratitudine e la nostra mancanza di amore. Col capo coperto di cenere torniamo a te pentiti, Amen.*

Inno

Annuncio del perdono

Il SIGNORE cammina egli stesso davanti a te; egli sarà con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non perderti di animo.
(Deuteronomio 31, 8)

Fratelli e sorelle, Dio non ci abbandona. Dio giunge in nostro aiuto, ci risolveva e ci indica la via. Certi di questa promessa di vita, rimettiamoci in cammino e al servizio di Dio proclamando la speranza. Amen.

Inno

Preghieria di illuminazione

La natura ci ha dato due orecchie ma una sola lingua, per la ragione che siamo tenuti più ad ascoltare che a parlare.
(Plutarco)

Signore, tu ci mandi nel mondo ad annunciare la Buona Notizia ma per svolgere con fedeltà questo prezioso compito che ci hai affidato abbiamo bisogno di comprendere la tua Parola.

Ti preghiamo perciò di guidarci nella lettura e nell'ascolto delle Scritture così che il nostro annuncio sia sempre conforme e veritiero. Amen.

Lecture bibliche

Luca 24, 44-49

Galati 3, 23-28

Il Signore benedica la lettura e l'ascolto della sua Parola.

Interludio

Predicazione: Atti 2, 1-11

Sermone

Inno

Cena del Signore

Introduzione

Sorelle e fratelli, prima di raccoglierci intorno alla Cena del Signore, domandiamo a Dio di darci uno spirito di fraternità, di attesa e di servizio.

Preghiera

Signore, di fronte ai segni della benevolenza e della grazia, veniamo a te riconoscenti e, al tempo stesso, consapevoli di saper poco amare e inadeguatamente servire. Non sempre chi ci incontra vede in noi l'impegno e il servizio che dovrebbero essere il riflesso del tuo amore. Fa' che ci lasciamo contagiare dall'esempio che Gesù ci ha dato. Amen

Istituzione: Marco 14,22-25

Inno

Invocazione dello Spirito Santo

Padre nostro, manda su di noi il tuo Spirito perché possiamo avere comunione con il tuo Figlio, e così, uniti a lui, possiamo essere portatori della tua luce, della tua pace, della tua speranza. Amen.

Frazione

IL PANE CHE SPEZZIAMO
È LA COMUNIONE CON IL CORPO DI CRISTO
CHE È STATO DATO PER NOI

IL CALICE DELLA BENEDIZIONE
PER IL QUALE RENDIAMO GRAZIE
È LA COMUNIONE CON IL SANGUE DI CRISTO
CHE È STATO VERSATO PER NOI

Invito

Sorelle e fratelli, questa mensa è preparata per tutti; avvicinatevi con fede. Dio ci chiama a essere nuove creature.

Comunione

Rendimento di grazie e intercessione

Preghiera spontanea

Annunci e colletta

Preghiera per la colletta

Signore, la vita e i doni che ogni giorno ci offri servano a proclamare la tua gloria. Sia questo il senso delle nostre offerte. Amen

Preghiera di ringraziamento e intercessione

Preghiere spontanee della comunità

Inno 56,1 (*CELEBRIAMO IL RISORTO*)

Dio, tu che ti sei fatto accessibile in Gesù, tu che ora ti rendi presente nella consolazione e nel sostegno mediante il tuo Santo Spirito infiamma i nostri cuori ridotti a lumicino dalle tante sofferenze che attanagliano questo mondo.

Davanti alla paralisi generata dal senso di sopraffazione e di impotenza tu ci richiami, ci fai uscire dal torpore e ci ricordi che non può esistere il discepolato se questo non è concretizzato nell'annuncio.

Ti ringraziamo Signore perché effondi il tuo Spirito nel mondo e attraversando e permeando l'intero creato lo rinnovi e lo rigeneri.

Inno 56,2

Riaccendi i noi la fiamma della speranza, la fiamma della fede affinché come una lampada possa illuminare anche le oscurità più profonde.

Riconosciamo che nella sua fragilità la nostra fede è sovente messa in crisi, effondi il tuo Spirito nei tuoi fedeli così che la tua luce rifulga in loro; ascolta le preghiere silenziose che albergano nei loro cuori.

Sì Signore, tu sei fuoco di vita, lode al Dio creatore che dona la vita e la conserva.

Inno 56,3

Grazie Signore perché grazie a te noi possiamo esultare.

Ti preghiamo, stai accanto a coloro che subiscono oppressione ed emarginazione; spezza le loro catene e dona loro la tua pace cosicché possano anche loro gioire ed esultare.

Che cosa sarebbe la nostra vita senza te?

Non potremmo nemmeno immaginarlo.

Come tu asciughi le nostre lacrime dacci le giuste parole per consolare chi vive l'afflizione... fa' che la gioia subentri al loro dolore.

Lode al Signore che non ci lascia soli ma ci dona il suo Santo Spirito!

Tutto questo e molto altro te lo chiediamo con le parole che tuo Figlio ci ha insegnato a dire: il Padre Nostro...



Giotto, Cappella degli Scrovegni, 1304-1306 ca.

Inno

Benedizione

Il nome del nostro Signore Gesù sia glorificato in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e Signore Gesù Cristo
(2Tessalonicesi 1, 12)

L'amore di Dio ci ha accolti e ora egli ci invia per dividerlo con altri. La grazia del nostro Signore Gesù Cristo ci accompagna e ci sostiene. Lo Spirito Santo ci guida e ci raccoglierà ancora per celebrare insieme la sua bontà

Amen

L'ACQUA, FONTE DELLA VITA

GREGORIO PLESCAN

Introduzione: il tema dell'acqua è molto presente nella Scrittura. A partire dal racconto della creazione (Genesi 1,2), la parola acqua (e/o immagini collegate: mare, lago, fiume ecc.) appare più di 900 volte. La Bibbia però è un libro "per adulti" (cioè che non riduce la Storia, di Dio con l'umanità e degli esseri umani tra loro a una favoletta a lieto fine), quindi la presenza dell'acqua non si riduce all'aneddotica, ma ha anche alcuni aspetti problematici – quando non francamente spaventosi: non a caso perché la vita sussista, nell'immaginario biblico, come in quello di molte altre culture contemporanee, la parte liquida del pianeta dev'essere arginata perché la terra sia abitabile. È un'osservazione culturale ma non solo, è assume una sfumatura particolarmente significativa per Alessandria, a 30 anni dall'alluvione del 4-6 novembre 1994.



Canto

L'acqua, immagine delle divisioni indispensabili: il passaggio del Mar Rosso (Esodo 14)

Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi e si accorsero che gli Egiziani li stavano inseguendo.

Allora gli Israeliti ebbero molta paura e invocarono con grida l'aiuto del Signore.

Dissero a Mosè: Forse non c'erano tombe a sufficienza in Egitto per condurci a morire nel deserto?

Perché ci hai portati fuori dell'Egitto?

Quando eravamo ancora là, ti dicemmo di lasciarci in pace. Potevamo anche continuare a servire gli Egiziani! Era meglio per noi essere schiavi che morire nel deserto!

Il Signore disse a Mosè: 'Perché mi chiami in aiuto? Ordina piuttosto agli Israeliti di riprendere il cammino!

Prendi in mano il bastone e stendilo sul mare. Così aprirai un passaggio nel mare perché gli Israeliti possano camminarvi all'asciutto.

Allora Mosè stese il braccio sul mare.

Per tutta la notte il Signore fece soffiare da oriente un vento così forte che spinse via l'acqua del mare e lo rese asciutto. Le acque si divisero e gli Israeliti entrarono nel mare all'asciutto: a destra e a sinistra l'acqua era per loro come un muro.

Invece gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque a destra e a sinistra erano per loro come un muro.

La storia – anche le nostre storie – è sempre segnata da movimenti, più o meno semplici, ovvi da eseguire.

Nascendo usciamo dalle nostre madri, crescendo ci muoviamo fuori dalle nostre famiglie per costituirne altre o nessuna, iniziamo lavori, andiamo in pensione, morendo – per chi crede – lasciamo questa vita per entrare in quella di Dio.

Sappiamo però anche quanto tutti questi movimenti conoscano difficoltà, nostalgie, ostacoli “auto-prodotti” o indotti da altri: a fianco di ogni passaggio (nascita, crescita, invecchiamento, morte) potremmo nominare un ostacolo che si frappone.

Anche gli Ebrei sono usciti da mondo terribilmente semplice, la schiavitù, per entrare nel pericoloso universo della libertà. Questo passaggio è ostacolato da un mare – acqua densa, invalicabile – che blocca il loro cammino e rischia di far naufragare il sogno appena all’inizio.

Eppure Dio apre il mar Rosso, permette che la promessa sussista.

Nelle parole “Perché mi chiami in aiuto? Ordina piuttosto agli Israeliti di riprendere il cammino!” sentiamo l’eco del miracolo possibile: i nostri passi si muovono grazie a Dio, ma con l’energia che noi mettiamo.

Se pensiamo al disastro ecologico vediamo che anche noi siamo come bloccati da muraglie invalicabili e gridiamo a Dio (o a qualche divinità laica più compatibile con l’immaginario di molti) mentre dovremmo ascoltare la voce che dice “rimboccati le maniche”: aggiusta quel che è rotto, ragiona prima di comprare, fermati a riflettere prima di sprecare.

Salmo 42

Come la cerva assetata cerca un corso d'acqua,
anch'io vado in cerca di te, di te, mio Dio.

Di te ho sete, o Dio,

Dio vivente: quando potrò venire e stare alla tua presenza?

Le lacrime sono il mio pane, di giorno e di notte,
mentre tutti continuano a dirmi: Dov'è il tuo Dio?

Torna il ricordo e mi sento venir meno:

camminavo verso il tempio, la casa di Dio,
tra i canti di una folla esultante e festosa.

Perché sei così triste, così abbattuta, anima mia?

Spera in Dio! tornerò a lodarlo, lui, mia salvezza e mio Dio.

Sono abbattuto, ma anche da lontano
mi ricordo di te, dalle terre del Giordano,

L'acqua, distillato delle nostre paure (Genesi 6.7)

Il Signore vide che nel mondo gli uomini erano sempre più malvagi e i loro pensieri erano di continuo rivolti al male. Si pentì di aver fatto l'uomo e fu tanto addolorato che disse: Sterminerò dalla terra quest'uomo da me creato, e insieme con lui anche il bestiame, i rettili e gli uccelli del cielo.

Il giorno diciassette del secondo mese, le acque sotterranee uscirono con violenza da tutte le sorgenti e le riserve del cielo si spalancarono.

Piovve sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti.

Il diluvio continuò per quaranta giorni sulla terra. Le acque aumentarono e sollevarono l'arca dal suolo.

Acquistarono forza, crebbero ancora e su di esse l'arca andava alla deriva.

Con maggior violenza le acque continuarono ad aumentare sulla terra finché sommersero tutti i monti. Li coprirono completamente; superarono di oltre sette metri le più alte cime.

Morì tutto ciò che aveva vita sulla terra: uccelli, animali domestici e selvatici, tutte le piccole bestie che si muovono sul suolo, e anche tutti gli uomini.

Morì tutto quel che prima aveva vita sulla terra asciutta.

Fu distrutta ogni forma di vita sulla superficie della terra: furono sterminati uomini e bestie, rettili e uccelli.

L'acqua costituisce la sintesi delle nostre paure più ancestrali.

La sua forza incontrollabile – sia quando sfonda gli argini con potenza, sia quando sale lentamente, silenziosa ma inesorabile – ci mette di fronte alla nostra fragilità. Quella che tutti vorremmo rifiutare, che facciamo di tutto per esorcizzare.

Quella forza che però non può mai essere placata una volta per tutte - come ricordiamo con inquietudine, a 30 anni da quei terribili giorni del '94.

Il racconto biblico afferma che la causa del diluvio è la malvagità. A noi queste parole suonano come frutti di un ingenuo sentire antico pre-scientifico – e forse lo sono, effettivamente: nascono dall'idea semplice che Dio manda pioggia o sole. Quale visione del mondo infantile!

Quando però scopriamo che la Scrittura parla per immagini e non per formule matematiche, scopriamo anche che dietro a tanta ingenuità c'è molta saggezza, sperimentabile anche nel più scontato servizi di TG: l'alluvione non verrà certo perché Dio fa piovere troppo, ma il fatto che noi abbiamo intombato fiumi e torrenti, cementificato tutto il possibile, snaturato i percorsi naturali delle acque non sarà forse definibile "malvagità", ma certo neppure lungimiranza.

La benedizione di Dio per la terra (Genesi 8)

Dio non si dimenticò di Noè e di tutti gli animali selvatici e domestici che si trovavano con lui nell'arca. Fece soffiare un vento sulla terra e le acque cominciarono ad abbassarsi. fermate le sorgenti, chiuse le riserve del cielo, e fu trattenuta la pioggia.

Il Signore gradì quel sacrificio dal piacevole odore e disse fra sé: Non maledirò mai più il mondo a causa dell'uomo. È vero che fin dalla sua giovinezza egli ha in cuor suo solo inclinazioni malvagie. Tuttavia io non distruggerò mai più tutti gli esseri viventi come ho fatto questa volta. Finché durerà il mondo, semina e mietitura, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai.

Come spesso accade nella vita, gli eventi hanno una doppia facciata: quel che era maledizione distruttiva può anche essere benedizione creativa, anzi ri-creativa. Così come le acque allagano, così ritirandosi rendono possibile esistenze nuove.

Cose di questo genere accadono, e nel racconto biblico la fine del diluvio assume una particolare sfumatura, perché a quel punto Dio stabilisce un patto con i viventi e si pente del suo impulso distruttivo.

Sono parole che gettano uno sguardo inatteso – per qualcuno improbabile, impossibile! - sul mondo e su Dio.

La nuova creazione ci fa capire che non tutto è e sempre sarà spaventoso come ci sembra: le acque si ritireranno, una nuova alba verrà.

Anche Dio però può essere descritto in modo nuovo: non il giudice arcigno, vendicatore distruttivo, ma capace di scendere a patti con il creato. Ispiratore perché invita anche noi a vivere confrontandoci con i nostri impulsi distruttivi, con lo scopo poi di scoprire che la vita piena significa più spesso venire a patti che urlare il nostro desiderio di potere.

L'acqua, simbolo di quello che possiamo dare e ricevere da Dio (Giovanni 7,38)

Se uno ha sete si avvicini a me, e chi ha fede in me beva! Come dice la Bibbia: da lui/lei sgorgheranno fiumi d'acqua viva.

Anche Gesù – figlio del suo immaginario e del suo modo di esprimersi – ha spesso usato l'immagine dell'acqua: pane e acqua sono spesso usati per descrivere quel che Gesù dà.

Come tutte le immagini – soprattutto di carattere religioso – dobbiamo però prestare attenzione: da sole le immagini dicono poco, anzi spesso finiscono per farci vedere solo quello che vogliamo vedere, ricordarci quel che già pensiamo di sapere. Invece Gesù non si è limitato ad usare queste immagini, ma ne ha fatto parabole.

Oggi si sta parlando di cosa significa credere – di cosa comporta credere, nella vita di ogni giorno; la risposta è immediata – per quanto può essere immediata una parabola: credere significa donare, credere permette di donare.

Cosa? Gesù non lo definisce – non esistono parole per farlo! - ma metafore che nascondo dalla funzione dell'acqua, ovunque e soprattutto nel panorama semi-desertico in cui Gesù ha svolto la sua missione: sollievo.

La fede esiste per quel che dona e fa donare: sollievo.

Non offre tutte le risposte, ma la certezza di essere compresi.

Una certezza contagiosa, che ci invita ad essere missionari.

Canto

L'acqua, ciò che possiamo condividere (Matteo 25)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nel suo splendore, insieme con gli angeli, si siederà sul suo trono glorioso.

Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separerà in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: metterà i giusti da una parte e i malvagi dall'altra.

Allora il re dirà ai giusti: venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo.

Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi. E i giusti diranno:

Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?

Il re risponderà:

In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!

Ci sono parole di Gesù che ci mettono francamente in difficoltà, come quelle raccontare da Matteo: essere cristian*, comportarsi da cristian* in modo inconsapevole.

La domanda “quando ti abbiamo visto” è estremamente esigente, non solo rispetto alle cose che effettivamente siamo chiamati a fare, ma anche rispetto a quel che siamo chiamati a non fare.

Il gran Signore in trono ci chiede di non investigare rispetto a chi abbiamo davanti: tu vivi guardandoti attorno con empatia – sicuramente tra coloro che incontri ci sarà anche Gesù.

Siamo chiamati a condividere: comportamenti, atteggiamenti e “cose” – perché non si vive di solo pane, ma anche.

Questo è il motivo per cui oggi proponiamo questo semplice gesto simbolico, la condivisione di un bicchier d'acqua.

Sappiamo che la storia della chiesa ci divide nella condivisione di pane e vino: tradizioni, approcci diversi, fraintendimenti, irrigidimenti reciproci...?

Uscendo dalla stretta dogmatica, però ci sono le parole di Gesù: avere sete e dissetarsi, offrendoci reciprocamente un bicchier d'acqua.

È solo un bicchier d'acqua... ma talvolta è proprio in quel "solo" che si incontra un universo intero.

L'acqua, la benedizione di una fiducia che ci accompagna per tutto il camminino della vita e oltre (Apocalisse 22,1-5)

L'angelo mi mostrò il fiume dell'acqua che dà vita, limpido come cristallo, che sgorgava dal trono di Dio e dell'Agnello.

In mezzo alla piazza della città, da una parte e dall'altra del fiume, cresceva l'albero che dà la vita. Esso dà i suoi frutti dodici volte all'anno, ogni mese il suo frutto. Il suo fogliame guarisce le nazioni.

Dio toglierà ogni maledizione dalla terra. Nella città ci sarà il trono di Dio e dell'Agnello, e i suoi servi l'adoreranno. Vedranno Dio faccia a faccia e porteranno il suo nome scritto sulla fronte. Non vi sarà più notte: non avranno bisogno né di lampade né del sole, perché il Signore Dio li illuminerà, e regneranno per sempre.

L'Apocalisse è un libro che gode di pessima fama: quando diciamo "apocalisse" capiamo catastrofe. Invece "apocalisse" significa rivelazione dell'amore di Dio.

Certo, il problema è che questo libro si esprime usando parole un po' misteriose, che però possono essere capite con un po' di umiltà – come molte altre dinamiche della vita, in fondo: entrare nel mondo senza la convinzione di saper già tutto.

Se però abbiamo questa umiltà, possiamo trovare gli strumenti per capire: nelle ultime pagine dell'Apocalisse si parla di un messaggero (l'angelo) di vita un ricca (l'albero che dà frutto ogni mese), palese (la piazza), non più vincolata dalle tenebre del futuro (illuminata).

Questo annuncio è veicolato da... l'acqua!

Acqua che porta la vita e che porta la capacità di capire, di interpretare quel che accade senza misteri, né ansie: noi quando pensiamo al cristallo, lo pensiamo soprattutto prezioso e/o fragile. Per la Scrittura invece la sua caratteristica principale e fondamentale è la sua trasparenza.

Come per l'acqua, anche la vita può essere torbida, velenosa, pericolosa.

Gesù ci offre una vita limpida, sana.

Come bicchiere d'acqua fresca in un giorno afoso.

Salmo 62

Precipitano acque impetuose di cascata in cascata:
su di me sono passate tutte le tue onde.

Di giorno, mandi il Signore la sua misericordia;
di notte, canto la mia lode al Dio che mi dà vita.

Dirò al Signore: Mia roccia, perché mi hai dimenticato?
perché cammino così triste, oppresso dal nemico?
Mi coprono di insulti, mi spezzano le ossa;
continuano a dirmi: Dov'è il tuo Dio?

Perché sei così triste, così abbattuta, anima mia?
Spera in Dio! tornerò a lodarlo, lui, mia salvezza e mio Dio.

Pregiera intercessione
Padre nostro

Canto



POESIE, PREGHIERE, PROPOSTE

A CURA DI GABRIELA LIO



He Qui, *La discesa dello Spirito Santo*

SOFFIO DI DIO

Sei vento
che sposti ogni cosa dal suo posto,
scosti le tende della mia anima
perché entri la luce,
volino le paure
e fluisca il polline di una primavera risorta.
Sei brezza
che lentamente spazza via le ceneri
di tutto ciò che è già morto nel mio petto,
che risveglia la polvere addormentata
su ogni legno dove riposa
la noia,
l'apatia
e quel rosario ingiusto di stanchezze,
fino a farli danzare,
fino a farli diventare uno con la Luce.
Fuoco sei
La tua fiamma si leva sempre

nel cuore dell'oscurità,
lì dove non ci sono pietre rimosse
né qualche angelo ci ha ancora chiamati per nome.
Brucia di rovelto e d'alidi fronte al nostro «Non so» e ai piedi scalzi.
Brilla con insistenza fiamma viva.
Così ci parla.
In ogni crepitio sembra dire:
Tu, non temere!
È sempre possibile un nuovo giorno,
un altro nuovo inizio risorto
che rifà la Vita,
tutto comincia di nuovo.
– lo sono, non dubitare –
È eterno il mio soffio,
come il Sole.
(Adattato da G.Lio, di Daylins Rufin Pardo)

RINNOVACI DI DENTRO

A poco a poco stiamo imparando a vivere senza interiorità. Non abbiamo più bisogno di stare in contatto con il meglio che c'è dentro di noi. Ci basta vivere distratti. Ci contentiamo di funzionare senza anima e alimentarci solo di benessere. Non vogliamo esporci a cercare la verità.

Vieni, Spirito Santo, e liberaci dal vuoto interiore.

Abbiamo imparato a vivere senza radici e senza mete.
Ci basta lasciarci programmare dal di fuori.
Ci muoviamo e agiamo incessantemente, ma non sappiamo che vogliamo né verso dove andiamo. Siamo sempre più meglio informati, ma ci sentiamo più persi che mai.

Vieni, Spirito Santo, e liberaci dal disorientamento.

Quasi non ci interessano più le grandi questioni dell'esistenza. Non ci preoccupa restare senza luce per affrontare la vita. Siamo diventati più scettici, ma anche più fragili e insicuri. Vogliamo essere intelligenti e lucidi. Ma non troviamo serenità né pace.

Vieni, Spirito Santo, liberaci dall'oscurità e dalla confusione interiore.

Vogliamo vivere più, vivere meglio, vivere più tempo, ma vivere che cosa? Vogliamo sentirci bene, sentirci meglio, ma sentire che cosa? Cerchiamo di godere intensamente la vita, ricavarne il massimo succo, ma non ci contentiamo solo di passarcela bene. Facciamo quello che vogliamo. Non ci sono quasi proibizioni né terreni vietati. Perché vogliamo

qualcosa di diverso?

Vieni, Spirito Santo, e insegnaci a vivere.

Vogliamo essere liberi e indipendenti e ci troviamo sempre più soli. Abbiamo bisogno di vivere e ci chiudiamo nel nostro piccolo mondo, a volte tanto noioso. Abbiamo bisogno di sentirci amati e non sappiamo creare contatti vivi e amichevoli. Il sesso lo chiamiamo «amore», e il piacere, «felicità» ma chi sazierà la nostra sete?

Vieni, Spirito Santo, e insegnaci ad amare.

Nella nostra vita non c'è più spazio per Dio. La sua presenza è rimasta repressa o atrofizzata dentro di noi. Pieni di dentro di rumori, non possiamo più ascoltare la sua voce. Attraversati da mille desideri e sensazioni, non riusciamo a percepire la sua vicinanza. Sappiamo parlare con tutti, meno che con lui. Abbiamo imparato a vivere di spalle al Mistero.

Vieni, Spirito Santo, insegnaci a credere.

Credenti e non credenti, poco credenti e cattivi credenti, così spesso pellegriniamo per la vita. Nella festa cristiana dello Spirito Santo, a tutti Gesù dice quello che un giorno disse ai suoi discepoli, soffiando su di loro il suo spirito: «Ricevete lo Spirito Santo».

Questo Spirito che sostiene le nostre povere vite e alimenta la nostra debole fede può penetrare in noi e ravvivare la nostra esistenza per cammini che lui solo conosce.

(Adattato da G.Lio, di José Antonio Pagola)

SORPRENDICI, SPIRITO

Sorprendici, Spirito, ancora una volta, in questo Pentecoste.

Renditi presente nei cenacoli dove le paure vincono gli impegni verso la vita piena che siamo chiamati a onorare, dove il tepore della comodità ha la meglio sulla sfida di annunciare il Vangelo che libera e guarisce.

Che si senta il fragore della tua presenza, che ci “faccia rumore” nell'anima e ci ricordi i suoni dimenticati della solidarietà e dell'empatia, della misericordia e della compassione, della grazia e del perdono.

Sorprendici e scuotici, Spirito. Irrompi come vento impetuoso, entra nei templi che si sono rinchiusi, spazza via le liturgie fredde, rompi i riti amuffiti, dona vita alla fede del tuo popolo addormentato, dacci la musica che ci faccia danzare al ritmo dei progetti che salvano.

Sconvolgici le viscere davanti alla sofferenza e all'ingiustizia. Puliscici gli occhi che si sono accecati di fronte al dolore e alle ferite di tante persone in questo nostro mondo spezzato dall'ambizione e dall'egoismo di un sistema che porta solo morte e desolazione.

Spolvera la nostra anima insensibile, toglici il velo che ci isola dai bisogni del tuo popolo. Abbatti, i muri che alcuni costruiscono per mantenere i propri privilegi che escludono tanti e tante.

Apri strade verso l'inclusione, abbraccia chi è stato dis-abbracciato dal sistema,

benedici chi è stato maledetto dai potenti, rinnova le stanchezze di chi non ha più forze per continuare a lottare, a sperare, a fuggire...

Spirito sorella, compagna di fuoco, luce appassionata, presenza sovversiva della divinità in mezzo al popolo,

non venire come colombe bianche né come lingue arancioni. Vieni come fiamma accesa a dare fuoco a un amore che serva, perché possa sorgere l'alba della speranza.

(Adattato da G.Lio, di Gerardo Oberman)

SOFFIA DOVE VUOI

Spirito divino, forza di donna, soffio libero di tenerezza, canto che innamora, avvicinarti alle nostre vite, seduci le nostre coscienze addormentate, commuovici come un tempo hai commosso coloro che hanno profetizzato parole di vita a sogni e speranze morenti.

Benedetta carezza che guarisce, ruah che rinnova, respiro fresco per il lungo cammino, non allontanarti da noi, avvolgici come la brezza della sera, spingici all'incontro e alla fraternità, rendici comunità, famiglia, popolo.

Perfetta solidarietà, pneuma che abbraccia, vento che nessuno può trattenere né controllare, muoviti sempre dove vuoi, portando e riportando le buone notizie che rendono piena e degna la vita mentre cerchiamo il mondo nuovo di Dio.

(Adattato da G.Lio, di Gerardo Oberman)

INVOCAZIONE PER PENTECOSTE basata su Atti 2,1-11

Spirito di Dio, rompi il nostro silenzio,
irrompi nelle nostre vite con potenza.

Che riecheggi nel nostro essere il fragore della tua chiamata, che faccia rumore e ci scuota dalle nostre sterili immobilità.

Che l'impatto della tua presenza risvegli i nostri riflessi, che risuonino nei nostri orecchi suoni nuovi, potenti, chiari, profondi, che non possiamo tacere.

Che si accenda nelle nostre anime la tua essenza divina, che ci spinga ad annunciare con certezza che c'è pienezza di vita per tutti e tutte, come nei sogni e nelle visioni, ma ora, che si realizzano davanti ai nostri occhi.

Che le nostre labbra si uniscano al suono potente del tuo Spirito, che i nostri corpi si muovano con grazia, in accordo al tuo ordine, e con gioia si offrano per costruire insieme i sogni e le visioni condivisi dal tuo Spirito.

Che i popoli si uniscano, senza badare a lingua o razza, per riconoscere e proclamare le meravigliose opere del nostro Dio Creatore.

Da qualunque luogo tu venga, che lo Spirito ci unisca per lodare, riconoscere e benedire la grandezza della sua presenza.
(Adattato da G.Lio di Margarita Ouwerkerk, Argentina)

CONFESSIONE DI FEDE

PENTECOSTE

Affermiamo la nostra fede in un Dio,
che è Padre, che è Figlio e che è Spirito.
Crediamo che lo Spirito sia l'energia
che ridà vita a ogni comunità.
Senza lo Spirito siamo soli, vuoti.
Senza lo Spirito ci sentiamo scoraggiati, tristi.
Senza lo Spirito siamo morti.

*Per questo preghiamo insieme:
Signore, soffia in noi il tuo Spirito di vita.*

Crediamo che lo Spirito dona grazia, movimento, forza,
che lo Spirito genera possibilità, apre prospettive,
che lo Spirito motiva e pone delle sfide.
Confessiamo che lo Spirito spinge alla testimonianza
e che una comunità che non proclama
è una comunità svuotata dallo Spirito di Dio.

*Per questo preghiamo insieme:
Signore, muovici con la forza del tuo Spirito .*

Confessiamo che senza lo Spirito
non è possibile la vera gioia,
che senza lo Spirito non si può sorridere né cantare,
che senza lo Spirito non si può trovare la felicità di Gesù,
che senza lo Spirito non si può vivere nella luce.

*Per questo preghiamo insieme:
Signore, ralleggraci con il soffio del tuo Spirito*

Crediamo che lo Spirito indica i sentieri
attraverso i quali giungere alla verità,
alla vita piena, alla giustizia, alla pace.
Crediamo che lo Spirito ci insegna a vivere la solidarietà,
a vivere in armonia, a perdonare e a ricevere il perdono,
a essere parte di una comunità
che si accoglie, si rispetta e cresce
verso la maturità della fede.

*Per questo preghiamo insieme:
Signore, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito.
Affermiamo che lo Spirito concede sogni
e apre la mente a nuovi orizzonti,
incoraggiando chi lo riceve
a vivere nella speranza di tempi migliori.*

*Per questo preghiamo insieme:
Signore, donaci i sogni del tuo Spirito.
(Adattato da G.Lio, di Gerardo Oberman)*

CHIAMATA ALL'ADORAZIONE

Vieni Spirito Santo

Vieni Spirito Santo, tu che istruisci gli umili e giudichi gli arroganti.
Vieni, speranza dei poveri, conforto di chi è disperato, salvatore dei naufraghi...

Vieni, ornamento splendido di tutti i viventi, unica salvezza di tutti i mortali.

Vieni Spirito Santo, abbi pietà di noi, ricolma della tua forza il nostro vuoto,
rispondi alla nostra debolezza con la pienezza della tua grazia.

Vieni Spirito Santo, rinnova l'intero creato.
(Dal Messaggio finale della VII Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese, Canberra 1991)

PREGHIERA DI APERTURA basata su Atti 2:1-4 e Galati 5:22-23

O Santo,
accendi dentro di noi una passione ardente
per la tua missione nel mondo di oggi.
Riscaldaci con le lingue di fuoco danzanti del tuo Spirito,
perché possiamo sentire la tua fiamma viva dentro di noi,

che ci spinge a compiere il tuo bene più grande.
Rendici pienamente presenti per sperimentare una nuova nascita,
e risveglia in noi possibilità
per condividere il tuo amore nel mondo.
In questo amore e abbondanza,
veniamo a celebrare il tuo raccolto—
un raccolto che porta i primi frutti dello Spirito
dentro di noi.
Mostraci come usare questi doni,
mentre ascoltiamo la tua verità
nella brezza gentile del tuo Spirito.
Amen.
(Adattata da G.Lio di Sara Dunning Lambert)

CHIAMATA ALL'ADORAZIONE

Amati e amate da Dio fate attenzione!
Lo Spirito Santo soffia in mezzo a noi, unendoci come una famiglia in
Cristo.
Siamo figli e figlie di Dio, eredi della grazia.

Amati e amate da Dio, ve ne siete accorti? Lo Spirito Santo si muove
tra noi, creando e rinnovando l'intera creazione,
ispirandoci a co-creare con Dio e gli uni con le altre. Siamo figli di Dio,
co-creatori nella grazia.

Amati, e amate da Dio siate rincuorati. Lo Spirito Santo vive tra noi, ci
circonda con misericordia e grazia, testimoniando dell'amore costante
di Dio per il suo popolo. Siamo figli e figlie di Dio, testimoni della grazia.

Amati e amate da Dio, fate attenzione! Che sia in un vento impetuoso o
in un respiro gentile, lo Spirito Santo vi accoglie qui, perché siamo tutti
figli e figlie di Dio, uniti/e dalla grazia.

Siamo figli e figlie di Dio, uniti/e dallo Spirito. Rendiamo grazie a Dio!
Amen.

(Adattato da G. Lio, di Lisa Hancock, *Discipleship Ministries*, ottobre
2024).

CHIAMATA ALLA ADORAZIONE

Leader: Non rispondete in modo facile o distratto a questa chiamata al
culto di oggi. Perché oggi chiediamo allo Spirito di Dio di riempirci, affin-
ché possiamo profetizzare, sognare sogni e avere visioni.
La chiamata al culto oggi è un invito a essere toccati dal fuoco sacro.

Tutti/e: Anche ora le fiamme possono danzare sopra le nostre teste,

Leader: accendendo le nostre opinioni sul fare la pace, fino a trasformarle in impegno.

Tutti/e: Anche ora le fiamme possono bruciare nei nostri cuori,

Leader: dandoci vita, non lasciandoci in pace come individui finché la giustizia e la pace di Dio non riempiranno la terra come le acque riempiono i mari.

Tutti/e: Profeti, visionari, sognatori!
Adoriamo tutti con coraggio e con speranza!

Leader: Adoriamo Dio!
(*Adattato da Gabriela Lio, First Presbyterian Church of West Seneca*)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande risveglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Spirito santo, che riempivi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.

Spirito di Pentecoste, ridestaci all'antico mandato di profeti. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio.

Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. E facci aborre dalle parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti.

Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli e in ogni uomo di buona volontà. Facci scorgere le orme del tuo passaggio.
(*Tonino Bello*)

CHIAMATA ALL'ADORAZIONE basata su Gioele 2:28-29
«Poi effonderò il mio spirito su ogni persona»

Così dice il Signore.
Manda il fuoco della tua giustizia!
I vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno.
Manda la pioggia del tuo amore!
I vostri anziani faranno sogni,
e i vostri giovani avranno visioni.
Manda il tuo Spirito,
soffia vita sul tuo popolo!

In quei giorni, effonderò il mio spirito.
E noi saremo il popolo di Dio.
(Adattato da G. Lio, di Katherine Hawker. *Liturgies Outside*)

CHIAMATA ALL'ADORAZIONE

PENTECOSTE

Lo Spirito è qui in mezzo a noi,
dentro di noi, attorno a noi, tra di noi.
Lo Spirito è qui per rafforzarci,
portando coraggio, portando convinzione.
Lo Spirito è qui per muoverci, facendoci cantare e lodare.
Lo Spirito è qui.

Possa lo Spirito farsi sentire mentre ci riuniamo.
Possa nutrirci con la sua forza ardente. Possa incoraggiarci con il suo
vento potente.

Ci raduniamo tra le braccia dello Spirito per essere nutriti nel culto.

E possa il nostro culto riempirci dello Spirito mentre torniamo alla nostra
vita quotidiana.

INVOCAZIONE

Dio nostro, siamo venuti nella tua casa desiderando incontrarti.
Non vogliamo che sia un incontro qualunque, un incontro come tanti;
desideriamo che la tua presenza ci trasformi.

Effondi oggi con potenza il tuo Spirito Santo su tutti/e noi qui presenti,
perché, come accadde a quel gruppo di discepoli tanto tempo fa, possa
accadere oggi anche a noi.

Fa' che possiamo superare le nostre paure, le chiusure, i fallimenti, e che, con rinnovata forza, entusiasmo, gioia e speranza, ci lasciamo guidare da Te nella ricerca del tuo Regno in mezzo a noi.

Te lo chiediamo nel nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen.
(Adattato da G. Lio di P. Maximiliano A. Heusser -Rete di Liturgia del CLAI)

PREGHIERA DI CONFESSIONE E ANNUNCIO DELLA GRAZIA

basata su Gioele 2:28-29

Lo Spirito viene con il fuoco della giustizia
e noi offriamo l'estintore della compiacenza.

Signore, abbi pietà,
Signore, abbi pietà,
Signore, abbi pietà di noi.

Lo Spirito viene con la pioggia dell'amore
e noi offriamo un ombrello di riserva.

Cristo, abbi pietà,
Cristo, abbi pietà,
Cristo, abbi pietà di noi.
Lo Spirito viene portando venti freschi di cambiamento
e noi chiudiamo le finestre.

Signore, abbi pietà,
Signore, abbi pietà,
Signore, abbi pietà di noi.

Annuncio della Grazia
Ascoltate la grande, buona notizia della nostra fede:
Lo Spirito è vivo!
Respirate, figli e figlie di Dio,
respirate i venti freschi dello Spirito.
Gustate, figli e figlie di Dio, gustate le acque dissetanti dell'amore di Dio.
Sentite, figli e figlie di Dio, sentite il calore della passione di Dio per la giustizia.
(Adattato da G. Lio, di Katherine Hawker *Liturgies Outside*)

PREGHIERA DI CONFESSIONE

O Dio, Tu che compi sempre qualcosa di nuovo, confessiamo che a volte chiudiamo le finestre contro l'aria fresca di nuove idee, contro il

rumore delle preoccupazioni altrui, contro i venti del cambiamento.

Dio di ogni luogo e tempo, confessiamo che spesso tiriamo le tende contro chi è diverso/a da noi, contro le notizie del mondo o le preoccupazioni della comunità.

Perdonaci per il nostro isolamento nelle case sbarrate, nelle chiese chiuse, nei sistemi di sicurezza dei nostri cuori.

Apri le nostre vite, e lascia che il tuo Spirito soffi attraverso di esse.
Amen.

(Adattato da G. Lio, Pubblicato sul blog re:Worship)

PREGHIERA: LA SPERANZA DELLA PENTECOSTE

Furono le tue mani a formarci, ma solo il tuo respiro ci diede vita. Le tue parole ci hanno sostenuto nei secoli, per generazioni abbiamo camminato alla luce dei tuoi detti. Se ci vedi ferme, grida o sussurra; ma ravvivaci.

Aspettiamo la promessa del tuo Spirito.

Scuoti la solitudine che ci assale, affinché non cadiamo nella disperazione, nella menzogna del "troppo tardi".

Aspettiamo la promessa del tuo Spirito.

Disfa le bandiere che ci relegano in un solo luogo, e nella trincea di una verità che ignora e violenta altre verità. Che non diventiamo eco della mancanza d'amore o dell'empietà.

Aspettiamo la promessa del tuo Spirito.

Abbiamo bisogno che ci immerga nelle acque del coraggio; e che nutra i nostri sogni con i pani che sfamarono le moltitudini. Abbiamo bisogno del caldo abbraccio di una comunità che ci sostenga, e del tuo.

Aspettiamo la promessa del tuo Spirito.

Insegnaci a cullare i sogni più piccoli fino a quando popolino le piazze e i campi. Donaci la parola che benedice, e l'orecchio esperto nell'ascoltare l'anima. Concedici la grazia di seminare speranza.

Aspettiamo la promessa del tuo Spirito.

(Adattato da G. Lio, di Mailé Vázquez Avila, Cuba)

PREGHIERA: EFFONDI SU DI NOI IL TUO SPIRITO, SIGNORE

Effondi su di noi,

su ognuno e ognuna di noi,

il tuo Spirito, Signore.

Fa' che lo accogliamo come un Fuoco vivo che illumini le nostre comunità,

guidandoci verso un autentico impegno
per una vita piena e abbondante.

Fa' che il calore di quel fuoco ci doni l'energia necessaria per affrontare le difficoltà che si presentano, e ci riempia anche di coraggio per lottare contro tutto ciò che minaccia la giustizia e la pace.

Effondi il tuo Spirito, Signore, fa' che lo accogliamo come un fuoco vivo, che ci dia forza per consolare, sostenere, accompagnare, e soprattutto per crescere
nella coerenza cristiana, diventando testimoni fedeli del tuo Vangelo in mezzo al nostro popolo.

Ravviva, Signore, quel fuoco vivo,
il tuo vero Spirito, Signore!
Così potremo, con fede e amore, combattere ogni forma di violenza e discriminazione, vivere l'unità nella diversità, e trasformarci in autentici operatori e operatrici di pace.
Ascoltaci, Signore. Amen.
(Adattato da G. Lio, di Inés Simeone)

LITANIA DI PENTECOSTE: la Venuta dello Spirito- Atti 2:1-13

La venuta dello Spirito trasforma la comunità cristiana.
Le porte chiuse si aprono.
La paura è sostituita dal coraggio.
La pace viene proclamata.
È presente il potere di perdonare i peccati.
Coloro che erano spaventati ora parlano con audacia.
Migliaia ascoltano il messaggio nella propria lingua.

La venuta dello Spirito si riflette nei nostri valori sociali. In un mondo di razzismo, xenofobia e paura degli immigrati, lo Spirito parla ai popoli di ogni nazione sotto il cielo.
In un mondo di paura, dubbio e confusione, lo Spirito ispira le persone ad aprire le porte e a parlare, soprattutto su temi di giustizia e di pace.

In un mondo di egoismo, competizione e controllo, lo Spirito distribuisce doni da condividere a beneficio di tutti e tutte, specialmente di coloro che sono poveri/e o nel bisogno.
In un mondo di guerra, violenza e terrorismo, lo Spirito proclama un messaggio di pace e riconciliazione per tutti.

In un mondo di problemi economici, lo Spirito ci ricorda che i beni della terra sono destinati a essere condivisi da tutti e tutte e utilizzati per il bene comune.

In un mondo dove l'ambiente è abusato e sfruttato, lo Spirito ci chiama a riformare il nostro stile di vita e a usare la terra con cura e amore.

In un mondo di ideologia e pregiudizio, lo Spirito ci invita a pensare in modo nuovo.

(Adattato da G.Lio di John Bucki, su Center of Concern)

LITANIA DI PREGHIERA

Spirito, tu sei vivo dentro di me.

E a volte ho paura.

Spirito, tu mi sproni.

Mi sussurri all'orecchio.

Soffi intorno a me,

mi spingi all'azione.

E a volte ho paura.

Spirito, tu sei vivo dentro di me.

E sei sempre qui.

Sempre in movimento, sempre a chiamare.

E io non me ne accorgo.

E a volte ho paura.

Ho paura del compito.

Ho paura di prendermi cura.

Ho paura della responsabilità.

Ho paura di me stesso/a.

Spirito, tu sei vivo dentro di me.

E io ti lascerò guidarmi.

E ascolterò la tua chiamata.

E camminerò con te,

anche quando avrò paura.

Spirito, tu sei vivo dentro di me,

e io sono vivo/a in te.

(Adattato da G. Lio di Judy Judd, su Community of Christ)

BENEDIZIONE DI PENTECOSTE

Mentre andate via da questo luogo,

che il vento dello Spirito scuota i vostri sensi e soffi nella vostra vita;

che il fuoco dello Spirito bruci la vostra compiacenza e illumini il vostro cammino.

E che la benedizione del Santo - Creatore, Redentore, Sostenitore - sia con voi ora e per sempre. Amen.

(Adattato da G. Lio, di Joanna Harader, su Spacious Faith)

RUAH DIVINA

Ruah divina / femminile

che inondi il mondo

con il tuo alito,

con la pace del tuo sguardo.

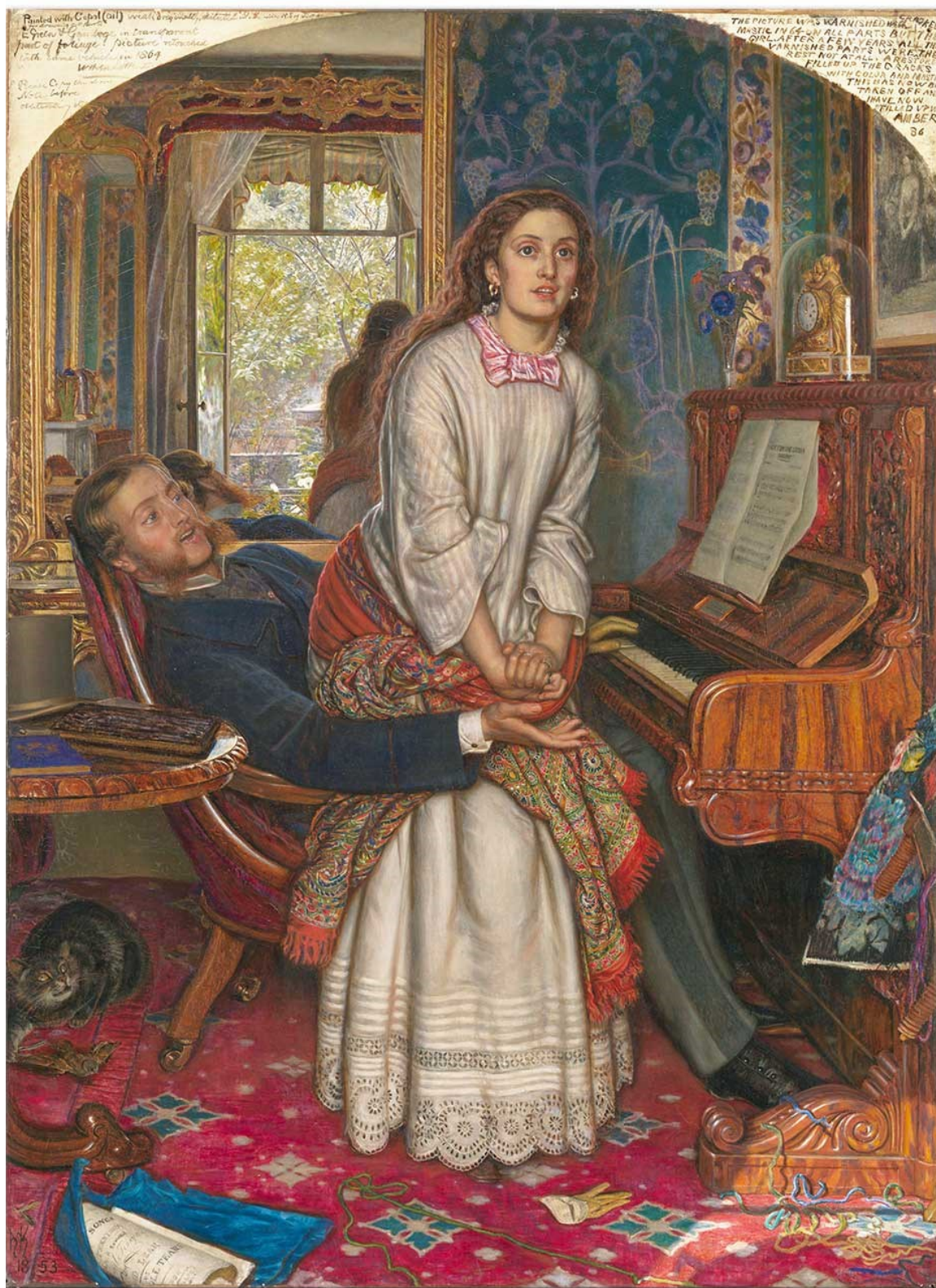
Vento libero, fugace,

liberatore nell'ardore dell'esistenza,
vieni e tutto cambia
con le tue lingue di fuoco
Illuminatrice / provocatrice.
Ti insedi nella storia
per scrutarla
e così dire al mondo
che sei qui
con il tuo furore incorruttibile
che tutto muove e tutto proietta
verso un futuro di luce
inestinguibile.
Le tenebre non ti vincono,
indietreggiano e se ne vanno
perché il candore tiepido
della tua presenza
guarisca e sollevi
la vita nuova.
(Adattata da G.Lio, di Leopoldo Cervantes Ortiz, Messico)

IL TUO SPIRITO DANZA IN MEZZO A NOI

Il tuo Spirito danza in mezzo a noi
e con lui danziamo tutti e tutte,
portiamo voci e colori, movimenti e ritmi
per tessere nuovi orizzonti, per tracciare nuovi cammini, per creare nuove melodie e sentire nuovi battiti.
Il tuo Spirito danza in mezzo a noi
e in quel vortice di speranza, condividiamo gioie e dolori, condividiamo la stanchezza e l'impegno, condividiamo il fallimento e i tentativi, le fini e i nuovi inizi.
Il tuo Spirito danza in mezzo a noi
e ci lasciamo trascinare dalla sua follia,
dai suoi incanti di vita nuova,
dalle sue grida disperate e dai suoi annunci di primavera,
dai suoi spazi aperti e dalle sue luci che riempiono l'anima.
(Adattata da G.Lio, di Amós López, Cuba)

**QUANDO L'ARTE È RIVELAZIONE
IL RISVEGLIO DELLA COSCIENZA DI W.H.HUNT
GREGORIO PLESCAN**



William H.Hunt, *Il risveglio della coscienza* (The Awakening Conscience), 1853, olio su tela, 76,2×55,9 cm, Tate Gall. Londra.

Premetto che le riflessioni che seguono mi sono state ispirate da Guendalina Middei che, nelle prime pagine del suo interessantissimo *Sopravvivere al lunedì mattina con Lolita* (Feltrinelli, 2025), accenna al quadro in maniera sommaria ma profonda.

Questa opera può essere letta in maniera banale o pungente; infatti *Il risveglio* ci porta in un interno londinese della buona borghesia della prima metà del XIX sec., ricco di dettagli che mostrano un'opulenta eleganza, con colori pastello e di dettagli. Del resto l'autore, W.H.Hunt, ebbe apprezzati contatti con la scuola "pre-raffaellita", attenta a temi legati a un Medioevo colto e romantico, come si può notare nel quadro sottostante, contemporaneo del nostro.

La opera di Hunt potrebbe essere la descrizione di una situazione ambigua - ritratta secondi criteri un po' "bacchettoni" del tempo, secondo i quali si poteva sola-

mente ammiccare alle scene scabrose: apparentemente una "donna perduta" (non porta anello al dito, ha i capelli allusivamente sciolti sulle spalle, indossa abiti informali per quei tempi, era chiaramente e maliziosamente seduta sulle ginocchia del padrone di casa, il quale è decisamente rilassato, al piano) ha un sussulto di coscienza e sembra riprendersi da quel che potrebbe accadere.

Potrebbe essere un quadro in linea con la *pruderie* vittoriana, sempre ossessionata dai rapporti affettivi "irregolari" ma anche consapevole del fatto che molti uomini li censurano pubblicamente ma li ricercano privatamente - possiamo prestare attenzione al sorriso beffardo dell'uomo al moto della donna.

Eppure l'opera contiene alcuni dettagli più pungenti, che potrebbero inserirla nella tradizione della satira sociale: pensiamo ai lavori di William Hogarth (1697-1764), capace di fustigare con la penna



John E. Millais, Ophelia 1851/53, olio su tela 76,2x111,8 cm, Tate Gall. Londra.

l'ipocrisia di ogni gruppo di potenti suoi contemporanei: chiesa anglicani, nobili, nascente borghesia.

Se osserviamo nel dettaglio il quadro, da destra a sinistra, notiamo che sul pianoforte si trova un elegante orologio contenuto in una campana di vetro: il tempo della donna è splendido e imprigionato. Non abbiamo idea di chi ella sia: l'amante - magari di classe sociale inferiore - una prostituta d'alto bordo? Chiunque sia, è costretta in tempo che le sta ormai stretto, come si vede dal nervosismo espresso dalle sue mani: l'appartamento potrebbe essere un'alcova in cui lei è mantenuta come uno splendido oggetto.

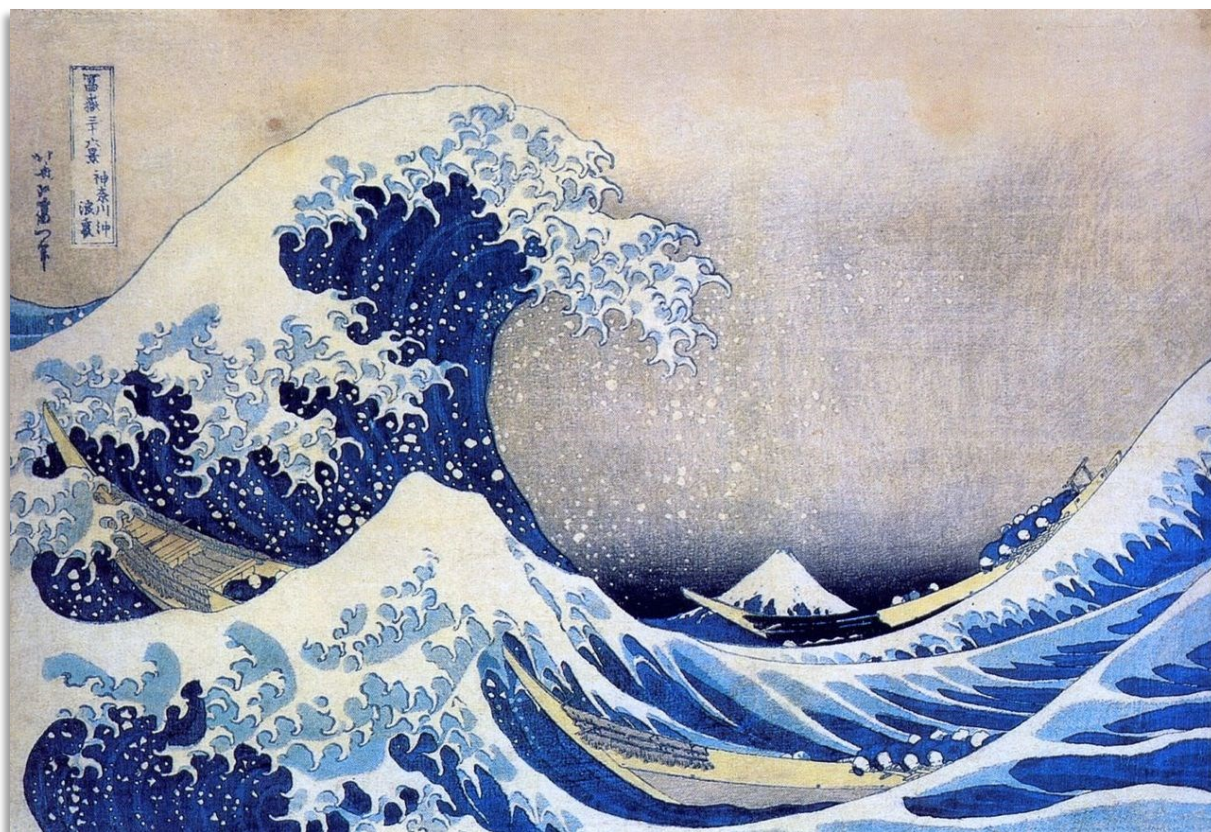
Ai suoi piedi vediamo un guanto, buttato per terra con noncuranza: sarà un caso o un presagio? Anche la donna sarà usata e buttata? A terra una copia del poema di Tennyson (1809-1892) *Tears, Idle Tears (lacrime, oziose lacrime)*, la cui prima strofa recita: *Lacrime, lacrime oziose, non so cosa significhino/Lacrime dal profondo di una disperazione divina/Sali nel cuore e raccogli negli occhi,/ Guardando i felici campi autunnali,/E pensando ai giorni che non ci sono più.*

Forse lo spartito aperto sul piano sono le note di questa poesia, musicata da E.Lear. All'estrema sinistra un gatto - da sempre immagine di un potere sornione, incontrollabile e capriccioso; di fronte al micio un uccellino appena cacciato, che potrebbe fare il paio con i fili colorati ai piedi del piano: forse quel gioco l'aveva stufato e l'ha sostituito con un uccellino vi-

vo? Un altro accenno al destino della donna?

Eppure lo sguardo di lei mostra una consapevolezza nuova. Innanzitutto Hunt *non* usa il tradizionale mezzo di espressivo per coinvolgere chi osserva: la donna non guarda noi, guarda *sopra, oltre* a noi. La sua non è quindi vicenda moraleggiante, in cui viene detto alle donne "*attente, gli uomini vi usano e gettano, come un guanto o un passerotto cacciato per capriccio*", ma una molto di più: l'immagine di una donna che prede consapevolezza di sé - forse grazie all'arte, la poesia in musica - e trova l'energia per rialzarsene e andarsene. E di un uomo che non ha la minima idea di quel che le sta succedendo.





Hokusai, *La grande onda di Kanagawa*, xilografia, 1830-1831

NEL PROSSIMO NUMERO:

LA FESTA DEL CREATO

La redazione di *Parole&Gesti per dire Dio* è composta da:

Alan di Liberatore (M)

Carlo Lella (B)

Gabriela Lio (B)

Leonardo Magrì (V)

Luca M. Negro (B)

Gregorio Plescan (V)

Nicola Tedoldi (M)

Per informazioni e indicazioni di contatti scrivere a